Anno VIII. TORINO, Domenica 20 SETTEMBRE 1874 Num. 259.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria. . . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 SETTEMBRE 1874.

La Germania e lo Slesvig.

Ultima tra le grandi potenze ricorse dopo il 1815 alle armi la Prussia, intantochè i più intendenti delle cose di guerra avvisavano che non avrebbe potuto mai gareggiare nè coll'Austria, nè colla prima potenza militare del mondo, la Francia. Chiari il fatto quanto erronea fosse tale opinione, quanto savii provvedimenti avesse escogitati durante la pace per sostenere quando che fosse la tenzone: ma non si sospettava pure la prevalenza cui avrebbe ottenuta in Europa quando intraprendeva la breve campagna dei ducati dell'Elba, unitamente all'Austria.

Si sa che la Danimarca, abbandonata da' suoi alleati, ridotta alle scarse sue forze, non poteva, nonostante il valore delle sue truppe, nutrire la minima speranza di opporre efficace resistenza a quei due colossi che l'avevano assalita. La conseguenza era preveduta da tutti. La questione dello Slesvig-Holstein, su cui s'era versato un mare d'inchiostro, fu sciolta, quali che fossero state le stipulazioni che ne guarentivano il possesso alla Danimarca colla forza, e la cessione di quelle provincie stipulata nel trattato di Praga.

Si pose allora in campo il principio della nazionalità. Quanto all'Holstein, non era dubbio che appartenesse etnograficamente all'Alemagna, ma non così per lo Slesvig, in una parte del quale la popolazione era mista, nell'altra, la settentrionale, schiettamente danese, non solo di razza, ma di sentimenti. Per l'articolo 5 della convenzione predetta si pattui pertanto che si sarebbe lasciata facoltà agli abitanti di scegliere liberamente a quale Stato desiderassero appartenere.

Ma otto anni sono passati e il Governo germanico, quantunque non abbia mai contestato in principio la validità del trattato di Praga, frappose continui indugi al suo adempimento e pare che applichi in questa congiuntura la massima che la forza soverchia il diritto e che ciò che fu utile occupare sia utile il conservare. Si sperò l'anno scorso, quando si recò il Principe ereditario di Prussia alla Corte di Copenaghen, che si rendesse finalmente giustizia agli Slesvighesi. Il popolo e il sovrano della Danimarca si mostravano disposti ad acconciarsi al fatto compiuto e non conservar ruggine agli spogliatori, purchè si osservasse la fede data, ma invece debbono essersi avveduti che sono più lontani che mai dal soddisfacimento dei legittimi loro desiderii.

Le autorità locali dello Slesvig adoperano infatti in modo da togliere a quell'infelice popolazione ogni speranza. Le tendenze al ritorno all'antico stato sono qualificate come puri atti di ribellione. La condotta dei Prussiani è marchiata dal più odioso arbitrio e le cose sono giunte a tal punto che il Governo danese non può oramai rimanersi dal protestare contro quell'iniqua violazione de' suoi diritti, contro gl'insulti e le persecuzioni onde sono fatti segno coloro che essa deve considerare come concittadini, finchè non abbiano dichiarato essi il contrario, come che si ha la certezza che non faranno giammai, oltrecchè molti sudditi danesi, uniti agli slesvighesi per vincoli di parentela ed antiche relazioni, hanno preso stanza nel ducato e tuttavia quantunque, giusta il trattato, non debbano esser molestati nelle proprietà e nella persona, vanno soggetti a vessazioni continue.

E perseguitata è pure la stampa, la quale invoca l'osservanza del trattato di Praga. Si stampava nella piccola città di Apenrade un foglio, intitolato: *La Freja*, il quale, per la moderazione e la prudenza con cui era dettato, si era sempre posto allo schermo da processi. L'editore di esso era assistito da suo figlio, il quale aveva servito nell'esercito danese e viveva ora con suo padre. Un giorno ricevette questi ordine di sgombrare fra tre dì il ducato, senzachè si adducesse alcun motivo di quella cacciata. Gli si fece tuttavia sapere che per avere collaborato in un giornale di tendenze danesi non avrebbe più potuto convivere col suo padre, e il giornale dovette cessare, ed unirsi col *Dannevirke*, che si stampa a Hadersleben. Erasi appena compiuta questa fusione quando all'editore, Benneztev, per essere danese egli pure, fu ordinato pure di partirsene fra una settimana.

Nell'isola di Als pubblicavasi da danesi e nella loro lingua il *Dybbol Post*. La polizia ordinò loro di partire immediatamente, lasciando tuttavia ad essi la facoltà di rimanere, ove consentissero a mutare bandiera e non sostenere più la causa della loro patria.

La lingua è il più vivo simbolo della nazionalità e quindi i potenti che vogliono opprimere un popolo amante della sua indipendenza pongono molta cura a far sì che non s'usi anche quando i sudditi non comprendano l'idioma dei loro padroni. Così la Russia intese in tutti i modi a sostituire il russo al polacco, persuasa che colla lingua nazionale degli oppressi si sarebbero mantenute vive le loro memorie ed aspirazioni. La stessa cosa vediamo ora accadere nello Slesvig.

La lingua danese è la sola che si conosca dal popolo nello Slesvig. Ora questa fu proscritta dalle autorità nei servizi ecclesiastici, anche nelle parrocchie puramente danesi e la gente non potè più quindi udire i sermoni che in private adunanze. Ma nè anco queste furono permesse dall'autorità la quale espulse gli ecclesiastici danesi che eransi recati nello Slesvig a quello scopo. Un vicario del Jutland, ch'era venuto a visitare i suoi antichi popolani, fu ghermito dai gendarmi, condotto alla polizia e solo dopo minuto interrogatorio e data cauzione potè continuare il suo viaggio. Si vieta l'uso della lingua danese nelle scuole, anche dove non vi sono maestri nè scolari che conoscano il tedesco e si ribattezzano con nomi tedeschi i fiumi, le città, i villaggi, onde nessuno ne capisce più un acca.

Nei distretti danesi la Prussia ricorre ad ogni mezzo per germanizzare la popolazione. In tutti gli atti ufficiali si cerca di persuaderla che nessun distretto della contrada sarà mai restituito alla Danimarca, che gli abitanti sono irrevocabilmente tedeschi e non si manderà ad effetto il trattato di Praga. Persino le feste e le ragunate si vogliono amareggiare coll'ostentazione di ciò che è alemanno. Per ordine del governatore non si permettono senzachè si inalberi in esse l'odiata bandiera tedesca e siccome naturalmente gli abitanti non si danno premura di ottemperare a quell'ordine i gendarmi tedeschi compaiono nei comizi e piantano dietro il presidente una larga bandiera nera, bianca e rossa. Tal è la condizione a cui è sottoposta una popolazione di 200,000 anime, danese di cuore e di razza.

Tale oppressione si comprenderebbe facilmente in dominatori, i quali altro non avessero mai professato che la forza brutale, *sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas*. E non peneremmo pure a comprenderla in un Governo, il quale fosse a sua volta dominato dalla paura, la quale è sovente la causa principale della tirannide. Ma questa paura non può incuterla alla potentissima Germania la popolazione danese dello Slesvig, e per altra parte la Germania sorse al grido della nazionalità. Fu questa l'ambizione della grandezza della patria comune, per cui tanti popoli non dubitarono di far gitto della propria autonomia. Coll'applicare questo principio anche in altre contrade, col mantenere religiosamente la fede data, la Germania acquisterebbe una forza morale cento volte più preziosa che non la dominazione imposta colle baionette ad un piccolo distretto ove si ha il torto di amare vivamente la patria; ma sventuratamente anche in questo secolo di civiltà avanzata è sempre vero ciò che sclamava Brenno: *vae victis!*

Saluzzo, 19. — Ci scrivono:

« Onorevole Direzione della *Gazzetta Piemontese* di Torino,

« Le prime nevi che accompagnano d'ordinario il mese di settembre sui monti, chiudono il passo agli alpinisti e impediscono loro il tentare le alte cime. Ciononpertanto, abbenchè una fittissima pioggia e nebbia foscamente regnasse sul territorio di Saluzzo, una nuova comitiva lasciava verso il mezzogiorno del 16 questa città, e si proponeva, nonostante tutti gli ostacoli preveduti, ascendere la vetta del Monte Viso (3850 m.).

« Le carrozze che contenevano questi viaggiatori proseguirono fino a Paesana: quivi smontavano la distintissima alpinista contessa Rignon di Torino, la damigella Radicati di Marmorito, il di lei fratello gentiluomo di S. A. il principe Amedeo, il conte Fossati, l'ingegn. Gamba ed il marchese Durazzo di Genova.

« Giunsero insino a Crissolo (livello del mare altezza metri 1323) sul far della sera: quindi alle ore una di notte, accompagnati dalle due guide Ro padre e figlio e dai rispettivi *porteurs*, ripartivano, e dopo le ore 4 1/4 facevano refezione all'Alpetto (m. 2174).

« Il tempo sempre capriccioso, parve allora rasserenarsi; ed infatti non molto dopo un raggiante sole rischiarava l'orizzonte, facendo luccicare di bianco argento i monti ricoperti dalla neve.

« Non ostante le difficoltà che sembravano crescere e l'avviso delle guide, tentavano il passo detto delle *Sagnette* (m. 2978) adiacente al Viso, e non senza gravi sforzi, resi più grandi dallo sdrucciolio prodotto dalla neve e dai ghiacciuoli, riuscivano a guadagnarne il culmine.

« Il parere delle guide di non più inoltrarsi non fu ascoltato: verso le 10 antim. giunsero alla fonte detta di Sacripant (m. 3100) tutta diacciata.

« Fecero sosta e alle 10 3/4, sempre superando le difficoltà del terreno, tornavano alla malagevole marcia: camminarono, lasciato a sinistra il Viso detto di Vallanta (alto m. 3560), per oltre un'ora e tre quarti attraversando diversi crepacci (crévasses) e le Morene del gran Viso; ma quando soli 450 metri ne mancavano e si stava per intraprendere l'ultima salita sulla viva rocca, ove appunto per la sua scabrosità quasi mai lungamente si ferma la neve, l'alternativa di non poter far ritorno insino a notte inoltrata a Crissolo o dover pernottare sul ghiaccio senza le opportune tende e coperte, affacciatasi al pensiero più che l'asperità dell'ultimo sforzo per salire fece abbandonare l'intrapresa: si tornò adunque indietro e pel lago grande di Viso (alto m. 2688), l'alpe di Randoliera, la Balza di Cesare ed il Vallone delle Combe Sbarrine passando si giunse alla sera già trascorse le ore 8 1/2 a Crissolo dopo fatte più di 16 ore di continuato aspro cammino. »

Napoli, 18. — La scorsa notte sono stati arrestati d'ordine dell'autorità politica circa ottanta camorristi, i quali vennero assegnati per varii anni a domicilio coatto rispettivamente a Tremiti, Ustica, Lampedusa, Favignana, Pantelleria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCXVII, parte suppl.), del 23 agosto, che approva l'instituzione della Cassa operaia di prestiti e risparmi di Aquila.

2. **Disposizione** nel personale della marina.

3. **Avviso** di concorso a sei posti di volontari nell'amministrazione della sanità marittima.

CRONACA CITTADINA

Nell'edizione di questa sera daremo principio ad un racconto, intitolato:

Un caso di sonnambulismo

di *L. Capuana*.

Esposizione di fiori, ortaggi e frutti. — Nella relazione rapida e succinta che ieri pubblicammo occorsero alcune dimenticanze, dovute in parte alla fretta dello scrivere ed in parte alla mancanza di cartellini indicanti i nomi degli espositori.

Anzi tutto diremo che lo stabilimento orticolo che espose quelle piante d'ornamento di nuova introduzione, che dicemmo ammiratissime, non s'intitola dal nome del sig. Filippo Besson, ma porta sempre l'antico e ben noto nome di Prudente Besson e figlio.

Fra le aiuole sono ancora a segnalarsi quelle degli orticoltori Busso e Marenda e quella ricchissima del Ballor, già premiato in molte esposizioni.

Nella sala precedente il salone notammo i fiori artificiali della signora Torta come bellissimi: dobbiamo oggi notare che due sono i lotti esposti, l'uno accosto all'altro, e che il più meraviglioso di essi è fuor d'ogni dubbio quello esposto dai signori Massola e Comp. in cui vedonsi riprodotte con verità sorprendente le più belle varietà di piante in vaso. Il fogliame screziato delle begonie è imitato in modo da far illusione perfetta anche accanto alle vere e bellissime begonie del giardino della Tesoriera.

In questa stessa sala fa bella mostra di sè il gruppo ornamentale del sig. Mario Pogliani d'Asti e raccoglie i massimi elogi la collezione di piante da stufa di nuova introduzione esposta del sig. Ferdinando Lanza, il cui gruppo di piante ornamentali, posto sotto l'atrio, fa così magico effetto.

Nelle decorazioni di tavola il Marinai ed il Tione primeggiano: più buongustaio parci però il primo, che colla semplice inserzione di fiorellini a lungo gambo diede ai pezzi della sua decorazione un'apparenza di leggerezza; quei fiorellini paiono quasi tessere una trina, attraverso alla quale vedesi la massa ornamentale.

Accenniamo ancora ad un saggio di metallizzazione di fiori, foglie, farfalle, ecc., dovuto al professore Angelo Motta di Cremona: è un'applicazione della galvano-plastica che può fornire bellissimi modelli per istudio e per ornato.

Il Giurì tenne ieri un'adunanza di parecchie ore per l'aggiudicazione dei premi: oggi saranno pubblicate le sue deliberazioni. Non crediamo indiscreto l'annunziare fin d'ora che per il lotto di piante di recente introduzione e di particolar merito ornamentale si dovette duplicare il numero delle medaglie d'argento, non potendo il Giurì riconoscere differenza nei gradi di merito fra i due principali espositori. Questo concorso speciale andò sempre deserto negli scorsi anni; il fatto ora successo prova sempre più che queste nostre esposizioni vanno acquistando importanza.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inserzioni fatte dal 13 al 19 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Luigi Masoero, tabaccaio, res. a Torino, con Anna Debernardi, sigaraia, res. a Torino.

Francesco Lambard, impiegato alle ferrovie, res. a Milano, con Luigia Rossotti ved. Benedetto, res. a Torino.

G. B. Francesco Delbosco, lavandaio, res. a Torino, con Caterina Vincenza Zeppegno, lavandaia, res. a Cavoretto.

Gioanni Roggia, bracciante, res. a Torino, con Maria Varetti, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Colla, geometra, res. a Torino, con Luigia Vagina, res. a Bairo.

Angelo Sollmine, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Irene Ballicante, fiorista, res. a Torino.

Ferdinando Lorenzo Martinolo, negoziante, res. a Torino, con Dionisa Gabriella Faccio, res. a Castellamonte.

Verecondo Chioria, farmacista, res. ad Alessandria, con Federica Lasagna, res. a Torino.

Carlo Gillio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Domenica Martini, sarta, resid. a Torino.

Giacomo Guglielminetti, pallaio, res. a Torino, con Luigia Piacenza, cuoca, res. a Torino.

Francesco Panara, caffettiere, res. a Torino, con Anna Brondolo ved. Carlevato, soppressatrice, res. a Torino.

Giov. Batt. Bastia, contadino, resid. a Luserna S. Giovanni, con Susanna Vola, maestra elementare, res. a Torino.

Bartolomeo Nota, contadino, res. a Torino, con Carolina Doano ved. Rubiola, ortolana, res. a Torino.

Luigi Galante, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Rosa Giordano, res. a Torino.

Antonio Pagliano, contadino, res. a Torino, con Teresa Castelli, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Manzone, contadino, resid. a Torino, con Angela Franco, contadina, resid. a Torino.

Carlo Arduino, conciatore, res. a Torino, con Giovanna Galleano, operaia in panni, resid. a Torino.

Giulio Porteglio, falegname, res. a Vernazza, con Maria Fenelli, contadina, resid. a Vernazza.

Massimo Laverdino, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Giuseppa Turinetti, res. a Torino.

Giuseppe Varetti, mugnaio, res. ad Avigliana, con Agnese Merlo, resid. a Torino.

Antonio Actis-Alesina, bracciante, res. a Torino, con Paolina Actis-Dato, operaia in panni, res. a Torino.

Giovanni Prete, falegname, res. a Montiglio, con Teresa Avvanzino, contadina, res. a Montiglio.

Giuseppe Armando, legatore da libri, res. a Torino, con Luigia Vassallo, sarta, res. a Torino.

Antonio Guglielmotti, negoziante, resid. a Torino, con Domenica Fantone, cameriera, res. a Torino.

Carlo Garola, stampatore in carta, res. a Torino, con Angela Prunotti, residente a Torino.

Gioanni Frè, merciaio, resid. a Torino, con Margherita Amerio, merciaia, res. a Torino.

Domenico Bollej, panattiere, resid. a Torino, con Giuseppa Maffei, residente a Torino.

Francesco Rosso, cocchiere, resid. a Torino, con Rosa Majano, sarta, residente a Torino.

Gaspare Gambino, tessitore, resid. a Torino, con Margherita Giardino ved. Minetto, sarta, res. a Torino.

Carlo Costa, operaio, res. a Torino, con Anna Bellino vedova Razzone, residente a Torino.

Luigi Burzio, negoziante, res. a Torino, con Maria Ferraris, res. a Torino.

Giuseppe Catto, orefice, res. a Torino, con Francesca Ravera, res. a Torino.

Francesco Barberis, calzolaio, resid. a Torino, con Maddalena Vighetti, operaia, resid. a Torino.

Società bacologica torinese. — La Direzione di questa Società ha ricevuto dal Giappone il seguente telegramma del suo mandatario:

« Nangasaki, 10 settembre.

« Abbondanza cartoni. Avremo buona scelta. « Prezzi non ancora stabiliti, certo molto inferiori dell'anno scorso.

« Casimiro Ferrari. »

Dietro tali notizie l'Amministrazione ha deliberato di prolungare il tempo utile per le sottoscrizioni sino al 15 ottobre.

La Società assicura i sottoscrittori che i suoi cartoni non avranno prezzi maggiori di quelli che verranno stabiliti dalle principali Società del Piemonte.

Le sottoscrizioni si ricevono per azioni da L. 500 e da L. 100, e per cartoni a numero fisso.

Le norme e prescrizioni della Società sono quelle del suo programma 15 maggio 1874.

Torino, 15 settembre 1874.

La Direzione.

Biglietti ferroviari. — Ci scrivono ancora:

In aggiunta all'articolo contenuto nel numero di ieri l'altro della *Gazzetta Piemontese* relativo alla distribuzione di biglietti della S. F. A. I. credo bene pregare questa Direzione di inserire quest'altro non meno edificante.

La stessa mattina del 6 corr. settembre mi portai alla stazione di Porta Susa per partire col treno omnibus delle 6 20, n. 77, diretto a Milano: alle 6 precise vi ero di già; osservai un grandissimo numero di viaggiatori ed un *solo* distributore di biglietti per tutte tre le classi; non mi spaventai però perchè pensai che avrebbero ritardata la partenza fino a che tutti fossimo muniti di biglietto, com'era successo il 14 agosto dell'anno scorso al convoglio della sera, il quale partì 20 minuti più tardi dell'ora stabilita, appunto perchè si distribuirono i biglietti a tutti gli accorsi, fra cui ero anch'io.

Provai mettermi fra i processionanti verso lo sportello, ma essendo ancora fuori delle sbarre veniva continuamente respinto da una parte e dall'altra senza potervi entrare, per cui visto un conoscente lo incaricai di prendermi i biglietti: trovatomi libero, mi avvicino alla porta accedente alle sale d'aspetto e vedo che — pochi minuti dopo l'arrivo del convoglio dalla stazione di Porta Nuova — si chiude tale porta, ma si seguita a distribuire i biglietti. Cinque minuti dopo la si riapre; entro, veggo ancora il fumo del convoglio che era partito, mi si dice che se ne fa partire un altro subito, e così rassicurato, aspetto; diffatti si avanza un lunghissimo treno di merci, gli si attaccano tre o quattro vagoni per viaggiatori, vi si fanno entrare tutti noi superstiti, e poi ci si notifica che non si parte se non dopo l'arrivo del convoglio misto n. 79, cioè dopo le 7 53, dimodochè, così ingabbiati, abbiamo dovuto star fermi alla stazione per più d'un'ora.

Finalmente si partì; a Settimo si ebbe una fermata di mezz'ora, a Brandizzo d'un quarto d'ora, a Chivasso di altri tre quarti, e così di seguito; cosa questa naturalissima, poichè il convoglio era esclusivamente di merci, epperciò nemmeno notato nell'orario, e noi pure fummo considerati come merci.

A Santhià si avevano già 4 ore di ritardo.

Lascio giudicare il nostro divertimento e le conseguenze.

Bei fatti davvero quelli dell'A. I.!

(*Segue la firma*)

Un incontro fortunato. — Sullo stradale di Rivalta, ieri, un'ora circa dopo il mezzogiorno, poco mancò non avvenisse una ben luttuosa tragedia. Ecco in qual modo ci fu narrato il fatto da chi vi si trovò presente:

Un uomo, signorilmente vestito, camminava agitatissimo lungo il detto stradale, e di tratto in tratto fermavasi esclamando angosciato: *Adele!* Arrivato a un certo punto, si fermò, ed appuntatosi un *revolver* contro il petto, sparò... Per buona sorte, il colpo andò fallito. Un altro viandante, proprietario di quei dintorni, accorse alla detonazione, e, raccolta l'arma caduta in terra, tanto fece che persuase lo sconosciuto travagliato (che poi seppe chiamarsi G. B. I., ingegnere), a desistere dal funesto proposito. — Se un tale incontro bastò a prevenire così irreparabile disgrazia, della quale pareva dovesse esser causa un *infelice amore*, ben può chiamarsi con ragione: *incontro fortunato*.

Serate italiane. — È uscito il 38° numero (volume 2°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Garibaldo duca di Torino*. Racconto del secolo VII, cont. (V. Bersezio) — *L'Esposizione di Belle Arti in Milano*. Lettera prima (V. Turletti) — *Nuvole*. Versi (A. Galateo) — *Il parassita indipendente*. Bozzetto (E. Castelnuovo) — *Francesco Guizot* (G. C. Molineri) — *Cesare Mariani*; cont. (R. Sacchetti) — *Ernesto Rossi e l'Amleto di Shakespeare* (S. Cigerza).

Pubblicazione. — *Trattato di medicina legale* del dott. Secondo **Laura**, professore nella R. Università di Torino.

Annunciamo con vero piacere ai cultori della scienza medica, nonchè al ceto legale, la pubblicazione di questo trattato che riteniamo veramente opera pregevole ed utile. È ordinata a seconda dei patrii Codici dei quali riporta quegli articoli che si riferiscono alle cose medico-legali, e divisa in 8 parti: *Il Medico, il Clinico, Venere Forense, Traumatologia, Embiologia, Tossicologia medico-legale, Paranologia, Delle finzioni, Microscopia medico-legale*. Appendice: *Tavole, Moduli*.

Abbiamo osservato che ognuna di queste parti è sì diligentemente svolta che non crediamo sia stata dall'egregio autore ommessa alcuna questione, alcun problema che in quanto si riferisce alla medicina legale possa al medico, al magistrato, all'avvocato, od al giurisperito, presentarsi.

Ci congratuliamo col dott. Laura che ha arricchita la scienza di questo nuovo suo lavoro, nonchè cogli editori che esortiamo a continuar nella lodevole via in cui sin dal principio della loro carriera si son messi, proseguendo cioè a pubblicare opere serie e pregevoli com'è la suddetta, e come sono il *Codice civile italiano* annotato dagli avvocati Vincenzo Cattaneo e Carlo Borda, e le *Istituzioni di diritto e pro-*

cedura civile dell'avv. G. Velio-Ballerini che sappiamo aver in corso di pubblicazione.

Prezzo del Trattato di Medicina legale lire 12 50: si spedisce franco di porto contro vaglia postale diretto agli editori Camilla e Bertolero, Piazza Vittorio Emanuele, numero 1, Torino.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 *settembre* 1874.

A domicilio — Fresia Appiani di Castino conte Luigi, d'anni 71, di Castino, mastro uditore alla Corte dei Conti in ritiro — Toniolli Giovanni, id. 85, di Borgomanero, calzolaio — Detoma Modesta, id. 20, di Torino, sarta — Monetti Michele, id. 90, di Pradleves — Binelli Giacinta nata Mathis, id. 68, di Carmagnola — Ballo Margherita nata Peracchio, id. 85, di Torino — Bongiovanni Luigi, id. 67, di Torino, vellutaio — Manera Faustina nata Abate, id. 24, di Montafia, sarta — Più 8 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 17.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 19 *settembre* 1874.

Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 settembre 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 740,0	+14,6	10,9	89	15° 0'	N E d.	ser. n.
9 ant. 740,5	+17,0	10,9	76	15° 0'	N E d.	n. p. s.
12 m. 740,2	+20,2	11,5	63	15° 7'	N E d.	n. p. s.
3 pom. 739,2	+22,1	9,9	50	15° 5'	N E d.	ser. n.
pom. 739,3	+21,5	10 1	54	15° 3'	N E d.	ser. n.
9 pom. 740,1	+18,6	11,4	73	15° 2'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al } minima + 14,5
nord in gradi centesimali } massima + 22,5
Acqua caduta millim. 0.0.
Minima della notte del 20 + 14.7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 21 settembre 1874

Nascere del **Sole**, ore 6 6 — Passaggio al meridiano, ore 0 12 — Tramonto, 6 17
Nascere della **Luna**, 4 30 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 44 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 11°.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	7,1' m.	0,53' s.	6,45 s.
Venere	10,20 m.	3,4 s.	7,46 s.
Marte	3,50 m.	10,41 m.	5,32 s.
Giove	7,1 m.	0,53 s.	6,45 s.
Saturno	4,18 s.	9,0 s.	1,45 m.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 settembre 1874 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso in varie stazioni, coperto alla Palmaria e Cagliari; nebbioso a Moncalieri e Venezia.

Venti deboli delle regioni settentrionali, mare tranquillo.

Barometro variamente e leggermente oscillante.

Ieri e iersera pioggie e scariche elettriche specialmente nell'Italia meridionale.

Tempo variabile.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Avvicinandosi la stagione delle vendemmie ed affinchè non abbiansi a lamentare deviazioni, ritardi ed avarie nel trasporto di recipienti pieni o vuoti, si rammenta al pubblico che le Stazioni della rete rifiuteranno per la spedizione i recipienti di qualunque forma o dimensione, come botti, tinozze, tini, bigoncie, barili, mastelli, ecc., sì pieni che vuoti, se non hanno nelle due teste o fondi od in altre parti visibili impresse *con colore a vernice* una marca d'almeno due lettere dell'alfabeto con numero progressivo, il tutto dell'altezza non minore di un decimetro.

Siffatte marche e numeri dovranno poi per cura dei mittenti essere esattamente trascritte sulle lettere di porto e sui bollettini di spedizione.

Ogni recipiente dovrà portare inoltre l'indirizzo del destinatario, solidamente assicurato in luogo facilmente visibile.

A facilitare poi il ricevimento delle spedizioni di uve sarà disposto che le Stazioni abbiano da tenere gli uffici aperti dall'alba sino a notte inoltrata.

Per l'importanza eccezionale che i trasporti uve prenderanno quest'anno, e per evitare ingombri nel servizio, resta severamente proibito di travasare nelle Stazioni le uve da recipienti a recipienti, ma i mittenti dovranno consegnare le uve nei recipienti stessi destinati al trasporto.

Si previene inoltre che per evitare ogni ingombro nelle stazioni destinatarie le spedizioni dovranno ritirarsi entro 12 ore dall'arrivo: a termine del 2° alinea dell'art. 129 delle tariffe e condizioni dei trasporti; in caso contrario verranno scaricati d'ufficio, senza responsabilità per parte dell'Amministrazione per qualsiasi avaria o perdite.

Ieri, 19, al tocco, dopo la solenne apertura dell'Esposizione dei frutti, ortaggi e fiori nel cortile del palazzo Carignano, S. A. il Principe di Carignano recavasi a visitare la aiuola Balbo.

Accompagnavano il Principe il sindaco Rignon, il consigliere conte di Sambuy ed altri cospicui personaggi.

Dopo questa prima visita d'inaugurazione, che durò pochi minuti, il pubblico fu pure ammesso ad ammirare la nuova aiuola.

Leggiamo nella *Gazzetta di Savona:*

« Da notizie positive sappiamo che il treno inaugurale partirà sabato, 26, da Bra per Savona. Gl'invitati faran sosta qui tutto il giorno, dove sarà dato un gran pranzo.

« Gli stessi faranno colazione domenica mattina e ripartiranno per Acqui.

« Vi sarà un concerto musicale e vocale al teatro, illuminazione dei pubblici e privati edifizi, di più la Camera di commercio farà illuminare il porto. »

La *Gazzetta d'Italia* annunzia essere stato firmato il decreto reale con cui si pongono in atto le poche riforme all'insegnamento secondario proposte dalla Commissione d'inchiesta e approvate dal Ministero e dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Furono altresì introdotte alcune modificazioni concernenti le scuole elementari, e venne riveduta e corretta la maniera di solennizzare la festa scolastica della distribuzione dei premii. Il decreto sarà pubblicato prossimamente nella *Gazz. Ufficiale* preceduto da una relazione dalla quale, fra le altre cose, verrà indicato il giorno in cui quelle riforme andranno in vigore.

Scrivono da Milano all'*Esercito* che tra pochi giorni una batteria di artiglieria di guarnigione in quella città, intraprenderà una lunga escursione, onde esperimentare un nuovo sistema di bardatura.

Un giudice istruttore del tribunale di Forlì è giunto a Spoleto per interrogare il detenuto politico signor Eugenio Valzania che è tuttora infermo.

Il medico curante ha ordinato che l'interrogatorio si compia in varii giorni e non si protragga per più di un'ora al giorno, quantunque non sia più molto grave lo stato dell'infermo.

Gli interrogatorii ebbero principio il giorno 17 corrente.

Una scoverta di molta importanza si è fatta negli scorsi giorni ad Ercolano.

Si è rinvenuto un busto di grandezza naturale in argento, abbastanza ben conservato.

Per ora non si potrebbe dire se esso sia fuso o cesellato, nè chi debba rappresentare. Quando sarà completamente restaurato, si avranno più minuti particolari.

È certo però che esso è il primo busto che si trova tanto in Ercolano, quanto a Pompei, dell'accennato metallo.

La Direzione generale delle poste annunzia che le corrispondenze per la Nuova Zelanda avranno corso da Brindisi soltanto per la via di Point-de-Galles e Melbourne ogni quattro lunedì, dal 5 prossimo ottobre.

FRANCIA.

Il *Nouvelliste d'Angers*, giornale bonapartista del Maine e Loire, dichiara che il signor Berger ritira la sua candidatura e soggiunge che nell'elezione definitiva il partito imperialista non diserterà la causa dei conservatori.

— Ecco un fatto abbastanza curioso raccontato dal *Français* sul soggiorno del maresciallo Mac-Mahon a Lilla:

« Al momento in cui il maresciallo decorava il signor Geoffroy, capitano dei cannonieri, un giovane soldato della compagnia si mise a gridare: *Viva il maresciallo!*

« Mac-Mahon, che si trovava a pochi passi di distanza, si rivolse esclamando seccamente: *Nessun grido sotto le armi.*

— Fu già parola di creare un vescovato a Saint-Etienne. Il *Journal de Lyon* dice che il Papa non sarebbe disposto altrochè a firmare la nomina di un vescovo *in partibus* che avrebbe la sua residenza a Lione. Egli sarebbe il signor Thibaudier vicario generale a Genilhac.

— La corrispondenza parigina della *Kölnische Zeitung* dice che nei circoli del Governo si lavora a tutt'uomo onde allo spirare del settennio il duca d'Aumale possa surrogare Mac Mahon. Se il piano riuscirà non è ancora a dirsi. « Certo si è — soggiunge il corrispondente — che alcune potenze estere vedono di buon occhio la cosa. Nei circoli orleanisti si conta in ispecial modo sull'Austria, la Russia, l'Inghilterra. Il granduca Costantino nel suo corto soggiorno disse francamente che non vedeva altr'uomo che potesse stare alla testa della Francia al difuori del duca d'Aumale. Anche con Thiers egli si espresse a favore degli Orléans. »

— I giornali francesi ci recano notizie dei funerali fatti all'illustre Guizot a Saint-Ouen-le-Pin. Vi assisteva una folla immensa. Il conte di Harcourt rappresentava il maresciallo Mac-Mahon. C'erano il Ministro degli esteri e quello dell'interno, Broglie, ecc. Conformemente alla volontà del defunto, non ci furono discorsi. I pastori Mellon di Caen, e Verne di Parigi pronunciarono solo poche parole.

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Berlino, 14 *settembre*.

Le bombe di Guetara non hanno avuto grand'eco a Berlino, nessuno temè che il Governo si mettesse in un serio impiccio. Certamente non è piacevole pei bastimenti germanici il ricevere dei colpi di cannone e non rispondere convenientemente ad un debole nemico che osa insultare la loro bandiera: ma tali avvenimenti erano sicuramente preveduti quando si prese la risoluzione di mandar un paio di cannoniere verso una spiaggia formicolante di una accozzaglia di rabbiosi nemici armati, ed ancorchè tali spiacevoli episodii non fossero stati previsti, l'idea di suscitare un vespaio per una causa al postutto lieve, si presentava come assurda in una contrada ove s'ha a badare a molti dichiarati avversari e ad amici malfidi.

Certo la gente manifestò la sua approvazione quando il Governo, a proposito dell'uccisione di un ufficiale tedesco, dichiarossi contrario a quei malfattori carlisti cui i Francesi sostennero tanto tempo colla speranza di farsene degli amici futuri, ma anche allora fu riconosciuto generalmente che quantunque si dovessero fare provvedimenti affinchè non si recassero armi e munizioni nel campo dei carlisti, questi dovevano limitarsi strettamente alle operazioni navali e mandarsi ad effetto col consenso e la cooperazione attiva del Governo riconosciuto di Spagna. Quanto all'idea di sbarcare una forza ed intervenire nelle contese interne di una contrada, la quale sì difficilmente si potrà tosto rigenerare, non si ovvii gl'inconvenienti di quel partito, così dubbio il felice risultamento che si potrebbe ottenere, che nè in questa, nè in altra parte di Alemagna si pensò mai ad incarnare tale disegno.

Se lo squadrone germanico venisse rinforzato per causa di nuovi eventi, cosa non del tutto impossibile, ciò si farebbe non per attaccare i carlisti, ma per impedire che fossero attaccati i Tedeschi, potendosi meglio vigilare le coste con un naviglio più numeroso. Non si crede tuttavia che ciò possa tornare molto utile. Ancorchè non si permettesse ai commercianti francesi di fare il contrabbando di merci da guerra sui Pirenei come prima e come risulta che si faccia da ciò che scrivono i corrispondenti inglesi e tedeschi, l'avvicinarsi dell'equinozio autunnale renderà nella baia di Biscaglia troppo malagevole l'incrociamento a bastimenti che non possono gittar l'àncora nella metà dei porti.

Così checchè si pensi dell'intervento germanico in quella regione, non è verosimile che sia per recar gravi danni alla causa del re. Altra questione è se il riconoscimento della amministrazione del Serrano e l'appoggio che troverà in questa capitale non possano darle un'aggiunta di tale forza finanziaria e politica che non possano più contro essa gli ultramontani noiti di tutto il mondo, rappresentati da Don Carlos. Ma quantunque a Berlino siavi disposizione a prendere partiti più ricisi, non pur in parole, ma nei fatti, chi può dire in ogni caso se essi torneranno proficui ad una nazione immersa in sì profonda anarchia sociale e politica come la spagnuola?

Nell'ardente lotta religiosa che agita l'Alemagna hanno grave importanza le dichiarazioni testè fatte dall'Imperatore d'Austria in favore degli ultramontani. Avendo ricevuto a Praga il principe arcivescovo Schwarzemberg, si afferma che l'Imperatore abbia assicurato quel reverendo prelato ch'egli abbia fatto quanto poteva per attenuare le proposte di leggi ecclesiastiche compilate dai suoi ministri, che s'era ingegnato di renderle innocue, e aveva impedito che se ne proponessero altre di cui era questione e continuerebbe ad adoperarsi in questo senso. Manifestò anche la speranza che verrebbe tempo in cui si potessero abrogare quei provvedimenti e tornare all'antico e più satisfacente stato di cose. Ma forse queste notizie non si diedero che per far effetto.

Vi è certo poca probabilità che S. M. apostolica venga a trovarsi in condizione tale da rinnovare quel concordato a cui alludeva quasi come alla politica ecclesiastica da lui vagheggiata. Nessun candidato liberale nella Cisleitania vi si acconcerebbe, e siccome gli Ungari sono convinti che se venisse al potere a Vienna un'amministrazione conservativa, s'ingegnerebbe tosto di far cessare l'indipendenza a Pest, il primo passo dell'Imperatore verso il Vaticano desterebbe una tale agitazione nella metà orientale della sua monarchia che la prudenza imporrebbe al sovrano di fermarsi. Perciò probabilmente dovrà S. M. contentarsi di far sì che le leggi ecclesiastiche non siano efficacemente applicate.

NOTIZIE DEL GIAPPONE.

Da una corrispondenza da Tokio alla *Gazzetta di Venezia* togliamo le seguenti notizie sul Giappone:

Per darvi un'idea delle ricchezze territoriali del Giappone, citerò, da una recente pubblicazione, il numero delle miniere che qui ci sono. Vi hanno 82 miniere d'oro e 4 di polvere d'oro, 118 d'argento, 300 di rame, 225 di ferro in sorta, 412 di carbone e 152 di petrolio, poi molte di stagno, piombo, cristalli, agate, marmi, zolfo, ecc., ecc. Queste miniere sono tutte *exploitées*, ma con pochi mezzi, per la deficienza delle macchine e la mancanza dello spirito di associazione.

Del resto tutto progredisce, ma quella vertigine di progresso, che fu manifesta anni fa, si è di molto calmata. Pareva che il Giappone dovesse trasformarsi tutto, in poco tempo, ma fu illusione; la rapida corsa che avevano presa le idee ed i costumi europei ed americani si è di molto rallentata; gli speculatori qui venuti hanno fatto più cattivi che buoni affari; anche la foggia del vestire all'europea non ha seguito il primo impulso, anzi piuttosto si va abbandonando. Uno Stato, che conta una civiltà propria di 2500 anni, difficilmente potrà mutarla d'un tratto. Chi sa che, andando adagio, si marci meglio e più sicuramente; ma chi sa anche che il fuoco non sia stato di paglia!

La spedizione di Formosa intanto procede fortunata per le armi giapponesi. Si ha però sempre la apprensione sulla possibilità della guerra colla Cina, ed i ricchi cinesi che dimorano a Yokohama ne sono spaventati, temendo di essere espulsi dal Giappone. Però, nei circoli bene informati, si dice che la guerra non è possibile e che si finirà con un onorevole accomodamento. I Giapponesi si sono stabiliti in una forte posizione nel centro della Formosa, hanno distribuito molte armi agli indigeni che fanno causa comune con loro.

Una gran cometa è ora visibile nel Giappone, ed è presa come di buon augurio per l'esito della spedizione. La si conoscerà naturalmente anche in Europa.

Il vapore inglese *Sylvia* intraprende il rilievo idrografico della difficile e pericolosa costa sud-est del Giappone, a gran vantaggio della navigazione.

CORRIERE DEL MATTINO

COSE BUFFE E SERIE.

L'ordine è stato dato.

Orsù *Fanfulla*, orsù *Pasquino*, che fate? Perchè cotanto tempo vi serbaste silenziosi intorno al deputato del 1° collegio di Torino? Se non sapete che cosa dire, tirate di nuovo fuori gli stantii giuocherelli di parole, le vecchie spiritosaggini tanto gustate dai vostri buoni lettori. Che? si dovrà vedere di nuovo lo scandalo che il Favale venga in Parlamento a dire e dimostrare che i contribuenti italiani pagano già due volte in proporzione delle loro sostanze in confronto dei Francesi, ed otto volte più che gl'Inglesi e gli Svizzeri?

E si dovrà tollerare che esso da ciò ne tiri la conseguenza che i contribuenti sono già troppo oberati, che l'imposta si converte ormai in confisca, che essi non possono essere maggiormente taglieggiati, che bisogna resecare le spese, che bisogna saper dove vanno le annualità *prescritte* sul Debito Pubblico?

E sarà ancor permesso al medesimo nella *Gazzetta Piemontese* lo scoprire gli altarini, smontare le macchinette, dimostrare che la *riforma del dazio-consumo*, la *perequazione fondiaria* non sono altro che tranelli tirati ai contribuenti per spillarne qualche altra diecina di milioni da convertire in alte paghe, riempiere vuoti, e farne ogni ben d'Iddio?

Avanti *Pasquino* e *Fanfulla*, coraggio!

Dopo queste intemerate i giornali uniscono i loro lumi, studiano e trovano in mezzo alla Cronaca cittadina della *Gazzetta Piemontese* una lettera d'*un assiduo* che mentre parla con poco rispetto delle marmitte del nuovo cimitero ove fu seppellito il buon gusto artistico, si lamenta il brutto spettacolo che spesse danno i coscritti per le vie della città; l'esercito è, dicesi, scuola d'ordine e di moralità, perchè si comincia così male quando vi si entra?

Questa la innocente domanda dell'*assiduo;* ma essa basta perchè il *Fanfulla* a Roma, cui fa eco il *Pasquino* di Torino, trovino (meraviglioso accordo di buffonerie!) che noi uccidiamo, a dir poco, le tradizioni militari del Piemonte, che non siamo abbastanza fieri delle tradizioni militari e tante altre belle cose; e tutto ciò, ripetiamo, perchè un nostro lettore si è permesso di desiderare che cessasse lo spettacolo delle *sbornie* e dei disordini dei coscritti! Troppa pena davvero e colpa sì lieve!

Sappiano il *Fanfulla* ed il *Pasquino* poi che l'esercito lo stimiamo e lo rispettiamo, che conosciamo tutti i servizi che ha reso al paese; ma noi crediamo che la spesa per il medesimo deve essere proporzionata alle forze della nazione, poichè altrimenti andiamo incontro alla rovina; che nell'esercito spesso si spende male; che si mettono a riposo egregi ed esperimentati militari, con danno finanziario del paese e della consistenza dell'esercito stesso; che perciò le pensioni militari già arrivano ai 25 milioni; che si fanno infiniti altri sprechi, e così mentre si sciupano denari per costrurre arsenali che solo fra sei anni potranno dare qualche fucile, d'altra parte mancano i fondi per fabbricare le armi e si licenziano perciò dagli arsenali esistenti centinaia di operai, cosicchè in caso di guerra avremmo molti arsenali, molti stati-maggiori ed impiegati negli arsenali, ma non avremmo nessun fucile.

Cose queste che succedono e successero nel felice regno italiano, e comprendiamo benissimo come brucino le orecchie ai patroni dei gemelli burloni nel sentirsele da noi ripetere e nel giornale e nel Parlamento, come speriamo di poter fare ove non ci venga meno quel favore di cui ebbimo sempre sì segnalate prove dai nostri concittadini.

— E della lettera Ferraris voi non ne parlate?

— Non abbiamo ancor avuto, nè abbiamo oggi tempo, nè spazio ad occuparcene; del resto già i nostri confratelli si incaricarono della faccenda; pur ne terremo discorso, qualche cosa restando ancora a spigolare sia nella lettera dell'onorevole senatore, sia in una corrispondenza torinese inserta giorni fa nell'*Opinione*, che parla pure della laboriosa gestazione del nuovo giornale.

Dunque a domani... a meno che vi sia qualche altra cosa di maggiore urgenza.

Stamane, col diretto delle 8,15, giungeva in Torino il Presidente del Consiglio dei ministri.

S. M. il Re, dopo un colloquio coll'onor. Minghetti, partirà ad un'ora e 15 minuti per Pollenzo con convoglio speciale.

Ieri sera il sindaco conte Rignon convitava a banchetto nella sua villa della Crocetta il principe Milano colle persone che l'accompagnano e parecchi cospicui cittadini, fra i quali il Prefetto, il conte Sclopis, il marchese di Villamarina, ecc.

Stamane il Principe fu ricevuto da S. M. in udienza solenne. Vi sarà questa sera pranzo di gala dal Prefetto.

Pare che l'on. Spaventa non potrà, come si proponeva, recarsi all'inaugurazione della ferrovia Savona-Torino, e sarà pure difficile che vi si rechi il direttore generale del Ministero dei lavori pubblici.

Si conferma invece che l'on. Spaventa dal 24 al 30 corrente farà una breve gita al lago Fucino.

In Consiglio dei ministri fu deliberata la nomina dell'on. Lancia di Brolo a direttore generale delle tasse e del demanio. Il relativo decreto di nomina però non venne ancora firmato.

Durante l'assenza da Roma dell'on. Gerra, la firma pel ministro dell'interno viene assunta dal comm. Cardon, direttore generale delle carceri.

Al Ministero dell'interno è già incominciato il lavoro per le prossime elezioni politiche.

Diversi impiegati preparano le rubriche dei collegi elettorali, assegnandovi i *possibili candidati* alla Deputazione con tutte quelle indicazioni che li concernono.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che, con ordinanza, in data del 18 corrente della Camera di Consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze, è stato legittimato l'arresto di tutti coloro i quali furono arrestati in conseguenza dei tentativi insurrezionali verificatisi in questa città e dintorni nello scorso mese.

Gli arrestati ascendono a circa una trentina.

Il 1° ottobre prossimo si attiveranno tre treni ferroviari diretti, cioè: Berlino-Roma, Vienna-Roma e Monaco-Roma.

IL GENERALE SIRTORI.

Ieri il telegrafo ci annunziava la perdita dolorosa del generale Sirtori avvenuta improvvisamente in Roma la sera del 18 corrente.

Il generale Sirtori, come presidente del Comitato delle armi di linea, era rientrato il 18 alla sede del Comitato, reduce dalla licenza ordinaria.

Fu capo di stato-maggiore di Garibaldi durante la guerra dell'Italia meridionale nel 1860-61 e venne ammesso più tardi nell'esercito italiano col grado di luogotenente-generale.

Nel 1866 combattè a S. Lucia del Tione alla testa della 1ª divisione contro parte del 5° corpo austriaco e vi si portò da valoroso soldato. Ebbe il torto di scrivere all'indomani della sconfitta e sotto l'impero dell'irritazione che gli lacerava l'animo un ordine del giorno troppo forte e risentito che suonava accuse per alcuni capi superiori dell'esercito. In parte aveva ragione, ma il suo operato era contrario alle tradizioni della disciplina militare e per-

ciò venne posto in disponibilità e fu, per così dire, il primo capro espiatorio dell'insuccesso di Custoza.

Animo altero, mal soffrì l'onta che credeva gli fosse inflitta e senza esitare un momento si dimesse dal grado, benchè alla lettera egli si trovasse sprovvisto di beni di fortuna.

Alcuni anni dopo il Governo comprese che non potevasi lasciar languire nel bisogno un uomo che tanto avea fatto per la causa italiana e una legge votata all'unanimità dalla Camera gli restituiva il grado al quale avea rinunziato. Comandò la divisione d'Alessandria ove si applicò allo studio con indefessa alacrità e da dove passò al Comitato delle armi di linea.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

La settimana passata, sul piroscafo postale *Messina* partiva un uomo dalla breve fronte, dall'occhio torvo, dal volto bruno; e ieri lo stesso uomo tornava sullo stesso battello. Era andato fino a Livorno e a Genova e ne tornava senza essere disceso a terra. Ecco il come e il perchè.

A bordo del *Messina* non c'era lui solo; c'erano anche un vice-brigadiere dei reali carabinieri, Paola Salvatore, ed un carabiniere, Giacoppini Antonio.

Il carabiniere s'accorse che quell'uomo s'allontanava da lui, quand'ei gli si avvicinava. Lo guardò; poi lesse nel suo libretto e trovò i connotati di quell'uomo rispondenti a quelli di Giuseppe Granese. Gli rivolse la parola, e quell'uomo rispose con monosillabi e si riallontanò. Il sospetto divenne quasi certezza.

Chiestane licenza al comandante, il carabiniere s'accostò nuovamente a quell'uomo e gli disse: — Noi ci siamo conosciuti. — No, non vi conosco. — Ma io conosco te. Tu sei Giuseppe Granese. — No, non è vero, ve lo giuro. — Di' la verità... — e così fra le promesse e le minaccie il Granese confessò d'essere Granese.

E l'ebbe appena detto che gli furono messi i pollici. Granese vuol dire un birbacchione di Avellino, condannato a 20 anni di lavori forzati.

Egli andava a Genova con falso nome per passare in Francia e di là in America. Gli si è fatto fare un viaggio più breve, il viaggio di ritorno da Livorno a Napoli.

FRANCIA.

« Malgrado il fiasco toccato nel Maine-et-Loire, ed a rischio di disorganizzare col suo intervento il partito conservatore, dice la *Liberté*, il Gabinetto sembra deciso a presentare dei candidati officiali in tutti i dipartimenti nei quali debbono aver luogo delle elezioni parziali. Gli è in tal modo che nella Drôme il signor barone De Bard, *maire* di Saint-Paul-Trois-Chateaux, ha già presentato la sua candidatura in opposizione a quella del signor Lacroix-Saint-Pierre, ex-deputato sotto l'impero. I radicali, che certo non si aspettavano tanta ventura, gongolano di gioia. »

Un incidente molto notevole segnalò il passaggio del maresciallo-presidente ad Arras. Il *Propagateur du Nord*, giornale monarchico, così lo racconta:

« Lunedì sera, mentre sfilava il corteggio del maresciallo-presidente, in via Saint-Aubert, un individuo che trovavasi sul marciapiede di destra salutò il capo dello Stato col grido di « Viva l'Imperatore! »

« Questi, un po' sorpreso, esitò un istante, poi si scoperse e rispose al saluto con queste parole dette in tuono fermo e significativo: « Viva la repubblica! »

L'*Ordre d'Arras* e l'*Avenir du Pas de-Calais*, entrambi repubblicani, riproducono la citazione del *Propagateur*. Quest'ultimo soggiunge:

« Una simile dimostrazione per parte del maresciallo-presidente non sarebbe punto isolata nè puramente accidentale, perchè ci assicurano che il capo della repubblica, mentre usciva dal museo e dalla cattedrale, avrebbe ripetuto due volte lo stesso grido di « Viva la repubblica! »

IL SIG. THIERS.

Il *Sémaphore* di Marsiglia annunzia che il sig. Thiers, partito ieri l'altro alla volta di Nizza, non si fermerà che pochi giorni in questa città. L'ex presidente della Repubblica francese avrebbe intenzione di visitare le principali città dell'Alta Italia. Il suo viaggio durerà circa due mesi.

GERMANIA.

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten*:

Avvenne a Coblenza un fatto che merita di essere notato, avendo esso certamente il suo lato caratteristico. La lista dei membri dell'Unione dei cattolici, che ha la sua sede a Magonza, venne sequestrata; l'autorità potè così constatare che parecchi membri dell'Unione militare di Coblenza facevano in pari tempo parte dell'Associazione ultramontana che è stata dichiarata nemica dello Stato.

Il presidente dell'Unione militare ricevette comunicazione dei nomi dei detti membri, con preghiera di invitarli ad uscire, tra dieci giorni, dall'Associazione ultramontana, od a ritirarsi dall'Unione militare, perchè, secondo l'autorità: « le tendenze dell'Unione di Magonza sono apertamente ostili allo Stato, mentre l'Unione militare non mira che a scopi patriottici e ad una buona colleganza. »

Il presidente convocò un'assemblea generale, alla quale convennero 268 membri (sopra 400). I membri incriminati dichiararono che avevano la coscienza di non aver trasgredito il regolamento, di non aver intrapreso checchessia contro lo Stato, e che non comprendevano, per conseguenza, per quali motivi si chiedeva loro di dar la dimissione quali membri dell'Unione militare o di quella di Magonza.

Il presidente propose un voto sull'espulsione in massa. Lo scrutinio diede un risultato negativo. La proposta del presidente fu respinta. La maggioranza si dichiarò, in certa guisa, per l'Associazione ultramontana. Alcuni giorni dopo l'Unione militare venne sciolta dalla Polizia. La minoranza potrà fondarne una nuova.

I BIANCHI E I NERI DELL'ALABAMA.

A complemento delle notizie trasmesseci dall'agenzia Stefani sui conflitti sorti nello Stato dell'Alabama fra Bianchi e Neri, e delle cause che li provocarono, togliamo dai giornali di New-York la seguente narrazione:

« Wacoochee è un villaggio nella provincia di Lee, nello Stato dell'Alabama, lontano 16 miglia da Colombo, sulla strada maestra. Nel villaggio trovansi varii magazzini di merci, l'ufficio postale e due chiese; una per la popolazione bianca, l'altra per la popolazione nera.

« Gli abitanti sono scarsi. Da qualche tempo i negri tenevano segrete riunioni nella loro chiesa, e ci si riferisce che ognuno degli astanti era obbligato a prestar giuramento. I discorsi che vi si tenevano tradivano l'ignoranza e la violenza dell'oratore. Un bianco di nome Miller, si riferisce, era il *Deux ex machina* del movimento. Le lagnanze dei negri sembra fossero provocate dall'avere i bianchi in loro potere tutti i terreni coltivati dai negri quali schiavi, e per conseguenza pareva giusto il loro reclamo d'aver in possesso la metà degli stessi poderi. I negri poi, oltre ai loro stipendi, chiedevano la metà dei raccolti.

« Il complotto venne rivelato da una donna nera, di buona fede, alla propria padrona. Ella narrò che i negri avevano deciso di attaccare, durante quella notte, Wacoochee, saccheggiare ed abbruciare il villaggio, fare una carneficina degli abitanti e quindi muovere sopra Salem. Essi volevano appropriarsi le abitazioni, i magazzini, le merci e le piantagioni. La rivelazione di tale piano agli abitanti bianchi fece sì che essi si preparassero all'attacco.

« I negri, nelle prime ore di martedì notte, si riunirono nella loro chiesa e si consigliarono un poco. Fra un'ora e le due, nelle più profonde tenebre, quando credevano tutti fossero approfondati nel sonno, 150 negri, armati di vecchie armi, mossero senza il benchè minimo rumore sul luogo. Il primo allarme che ricevettero le sentinelle bianche si fu di un negro che assalì un certo Millis. Il bianco al momento non potè far fuoco, ma colla massima lestezza caricò il suo fucile e lo spianò sopra l'assalitore, uccidendolo. Allora il fuoco divenne violento e generale da parte dei negri. Le fucilate non ebbero nessun effetto perchè le tenebre impedivano loro di prender la mira, ed inoltre i vecchi moschetti tiravano troppo alto. I bianchi cominciarono allora a salutare gli assalitori, con una salva di fucilate, e tre negri tosto rimasero uccisi. I negri si ritirarono quindi disordinatamente, e molti cadaveri vennero trovati e seppelliti all'imminente alba.

« Nessun bianco venne ferito. Alle due chiese durante il conflitto, non è ben noto da chi, fu appiccato il fuoco; si suppone però che i negri incendiassero la chiesa dei bianchi mentre venivano colpiti dalle fucilate dei bianchi, contemporaneamente che questi l'appiccavano a quella dei negri per impedir loro di ritornarvi. Quantunque i negri al primo attacco, vista la mala parata, si dessero a precipitosa fuga, pure tentarono un secondo assalto, coll'intenzione questa volta d'uccidere donne e ragazzi.

« La parte buona della popolazione meridionale è convinta che è oramai tempo di farla finita coi pessimi soggetti bianchi che deludono i poveri neri ignoranti, e reclama esempi di giustizia sommaria allo scopo di evitare ulteriori insurrezioni e spargimenti di sangue. »

— Il senatore Spencer di Alabama, il quale è testè arrivato a Washington, diretto alla sua residenza, reca ulteriori notizie sullo stato terribile delle condizioni di quello Stato:

« Gli abitanti di colore furono indiscutibilmente maltrattati ed uccisi da bianchi senza legge, e vi domina il più pronunciato allarme. L'oggetto di queste quotidiane persecuzioni non sono solo i negri, ma si estende a tutti i bianchi che simpatizzano coi negri e che non sono difesi validamente dai loro vicini ed amici, e che sono per conseguenza fatti bersaglio della codarda vendetta di questi *Thugs* della Compagnia degli uomini bianchi. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 19 settembre.

Minghetti è partito stamane per Torino per conferire col Re.

Pest, 19 settembre.

Domenica l'Imperatore riceverà a Buda in udienza solenne il ministro di Spagna Dal Mazo.

Belgrado, 18 settembre.

I giornali, parlando degli armamenti della Turchia, invitano il Governo ad armare esso pure, altrimenti la sicurezza della Serbia sarebbe minacciata. Il principe Gortschakoff informò il principe Milano che la Russia riconosce il diritto della Serbia di conchiudere trattati di commercio.

Santander, 19 settembre.

Ufficiali tedeschi, accompagnati dal generale Morales, visitarono le fortificazioni di Bilbao. Le cannoniere *Albatros* e *Nautilus* giunsero a Portugalete. Credesi che conducano il console tedesco a Bajona.

Mantova, 19 settembre.

Monsignor Rota è stato oggi accompagnato al carcere per scontare la pena di sei giorni di prigione a cui fu condannato.

Nuova Orleans, 18 settembre.

La città è tranquilla. Mac Henry e Kellog ebbero una conferenza, da cui risultò una transazione. Le truppe federali resteranno in città cinque giorni. Kellog venne installato nuovamente come governatore della Luigiana.

FATTI DIVERSI

Guizot agl'Italiani. — Intorno al signor Guizot, il corrispondente romano della *Gazzetta di Genova* scrive:

Un illustre italiano mi narrava oggi un curioso aneddoto che vi riferisco. Recatosi in Francia dopo il 20 settembre 1870, si recò a fare una visita all'antico ministro della monarchia di luglio, col quale aveva relazioni d'amicizia. Il discorso cadde sulle cose italiane, e il Guizot gli disse: — Io non consiglierei mai un intervento della Francia in Italia, perchè sarebbe inutile. Fra un anno Vittorio Emanuele sarà costretto a mitragliare i romani e ad abbandonar Roma. — Qualche mese fa, il nostro italiano ritornato in Francia, fece visita nuovamente al Guizot e gli rammentò quella sua profezia. — Son passati quattro anni, gli disse, e nulla di ciò che avevate pronosticato è avvenuto.

— Che volete? rispose il Guizot, comprendo un Macchiavelli, ma non comprendo un popolo di Macchiavelli!

Pel signor Guizot la fede degl'Italiani nella unità della patria era politica macchiavellica!!

L'industria degli orologi in Svizzera. — La cifra della popolazione che si dedica all'industria degli orologi nei diversi Cantoni svizzeri, è rappresentata dal quadro seguente:

Cantoni	Uomini	Donne	Totale
Neuchâtel	11,081	5,383	16,464
Berna	9,392	4,743	14,135
Vaud	2,439	1,313	3,752
Ginevra	5,330	1,288	6,618
Totale	28,242	12,777	37,969

Nel Cantone di Berna l'industria degli orologi prese il più grande slancio in questi ultimi tempi. Si calcola la sua produzione a 500,000 orologi ogni anno. Si può valutarne il prezzo medio a franchi 40, ossia ad un valore complessivo di 20 milioni di franchi.

A Ginevra la produzione non eccede di molto i 150,000 orologi ogni anno; ma siccome undici dodicesimi di essa constano d'orologi d'oro, ed in parte riccamente decorati, così il valore complessivo si eleverebbe a 20 milioni di franchi.

Il Cantone di Vaud produce pure 150,000 orologi, i cui movimenti sono in generale molto accurati, ma che per la maggior parte si esportano sotto forma di movimenti senza casse. Calcolandone il prezzo medio a franchi 55 circa, si arriva ad un valore totale di 8 milioni. Nel cantone di Vaud si fabbricano anche 80 mila scatole armoniche ogni anno, e d'un valore complessivo di circa 2 milioni.

Il Cantone di Neuchâtel fabbrica quasi la metà degli orologi svizzeri quanto a valore (35 0/0). — I Cantoni di Ginevra e Berna vi entrano ciascuno per il 23 0/0 — e il Cantone di Vaud per il 9 per 0/0.

Ecco il prospetto approssimativo della produzione totale degli orologi portatili:

Paese	Orologi fabbricati	Valore
Svizzera	1,600,000	88,000,000
Francia	300,000	16,500,000
Inghilterra	200,000	16,000,000
Stati Uniti	100,000	7,500,000
Totale	2,200,000	128,000,000

Ieri abbiamo annunziato, per isbaglio, che il Principe Milano di Serbia era sceso all'*Hôtel Trombetta*, mentre invece ci consta essere il medesimo alloggiato presso l'*Hôtel d'Europe*.

OSNINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 settembre 1874.

Torino	5	60	32	49	11
Roma	34	22	45	82	11
Firenze	28	3	80	31	43
Milano	47	27	70	64	17
Napoli	21	73	45	30	55
Bari	43	5	22	67	76
Palermo	68	69	22	03	36
Venezia	16	75	12	11	76

Notizie Commerciali

Genova, 19 *settembre* 1874.

Caffè. — I primi giorni della settimana si segnalarono per la non interrotta fiacchezza che dominò sui principali mercati Europei. Le operazioni erano languide ed i corsi tendevano al ribasso. In questi ultimi giorni in qualche mercato, e particolarmente in quello di Londra, si rimarcò alquanto più d'animazione ed i prezzi migliorarono qualche poco.

Le notizie dal Rio Janeiro che si conoscono per telegrafo arrivano sino al 12 corrente, e dalle stesse rileviamo che le informazioni di fiacchezza ch'ebbero colà telegraficamente sui mercati Europei o di Nuova York, influirono sinistramente sul mercato che chiuse debole. — Il calato del nuovo raccolto è sempre abbondante.

Il nostro mercato chiude assai sostenuto in conseguenza di molte domande che si fanno innanzi e che non si possono soddisfare per mancanza di merce.

Si vendettero 225 sacchi Portoricco marzano a prezzo ignoto.

Di arrivi in questa ottava abbiamo a segnalare sac. 711 da Rio Janeiro col vapore *Europa*, 859 da Liverpool e 473 da Marsiglia.

Zuccheri. — Il greggio per la raffinazione a Londra è sempre domandato, ed i prezzi in questa settimana pure si mantennero saldi.

Nelle qualità greggie si vendettero 213 canestri Giava, tipo 12/19, a lire 40 i 50 chil.

I raffinati proseguono in sostegno, e si vendettero 200 sacchi Olanda da L. 44 25 a 44 50 i 50 chil.

Gli arrivi in questa settimana furono assai meschini; essi ascendono in tutto a 2137 sacchi e 21 casse fra Liverpool e Marsiglia.

Cuoi. — La posizione dell'articolo si mantiene invariata: i corsi sono sempre sostenuti e sopratutto per le qualità fine che mancano. Gli altri mercati Europei presentano la medesima situazione: per ogni dove regna il sostegno. Le operazioni della settimana, ascendono a 7600 di diverse qualità e provenienze.

In quest'ottava arrivarono da Buenos Ayres 9540 cuoi e balle 100 da Calcutta.

Olio d'Oliva. — Le vendite di quest'ottava ascesero a 450 quint., la maggior parte Susa e Abelmè, del quale la qualità superiori si pagò L. 128 i 100 chil. Nelle altre qualità gli affari furono limitati.

Petrolio. — In America continuano attivamente le trattative, per una combinazione fra produttori e raffinatori, essendo gli uni e gli altri convinti che la continuazione dello stato attuale deve rovinare tutti.

Molti di essi che prima non vollero saperne di un accordo ne sono ormai divenuti i più caldi propugnatori. A quanto pare si vogliono formare due associazioni, una fra i produttori e l'altra fra i raffinatori. Ogni associazione sarebbe sorvegliata da un comitato che la rappresenterebbe verso il commercio, di modo che l'accanita e rovinosa concorrenza oggi esistente cesserebbe.

Il mercato d'Anversa è in aumento, e l'America dimanda per ottobre 4 p. 0/0 di più che pel pronto. Il nostro mercato è stato abbastanza attivo, molte sono le spedizioni nell'interno ed il nostro deposito va diminuendo.

Chiudiamo pel Pensilvania S. W in barili L. 34 50, in casse L. 36 schiavo, in barili L. 69 10, in casse L. 68 sdaziato.

Cereali. — La diretta dei prezzi ebbe termine in quest'ottava ed i grani teneri ripresero i cent. 25 a 50 perduti nella scorsa settimana.

Le qualità dure tendenti a discendere dall'alto prezzo perdettero cent. 50 per ettolitro.

Gli arrivi sono varii ed il nostro scalo è assai scarso e male fornito il deposito; ma il calato dell'interno seguita abbastanza abbondante per fornire tutta la fabbricazione mantenendo invariati i prezzi.

Le vendite dallo scalo furono discretamente attive ed ascendono ad ett. 25,000.

Risi. — La mietitura è quasi terminata; i mercati però ancora sono poco provvisti, mentre che le domande sono pressanti, per cui i prezzi furono in settimana sostenuti con qualche aumento.

Mercantili nuovi da L. 41 a 43, fioretti a 44 e glacès da L. 43 50 a 44 50.

Cereali. — Le notizie di Francia recano tuttavia della fermezza nei prezzi del frumento e della farina.

A Parigi, 18, il frumento a consegna si quotava a fr. 27 25 i 100 kil.; la segala da 20 75 a 21; le farine di consumazione: marca Darblay a fr. 60; marche scelte da 59 a 60; buone marche da 58 a 59; marche ordinarie da 55 a 57 il sacco di 157 kil. secondo qualità. Le farine di commercio da 58 50 a 59 i 157 kil.

Marsiglia, 17, mercato calmo.

Prezzi dei frumenti generalmente deboli, salvo quelli delle belle qualità d'Africa che sono ricercatissime.

Venduti: ett. 6400 Azoff tenero 176/00 a fr. 29 50 disponibile; 2000 ett. Filippeville duro i 130 kil. a fr. 36; 2400 id. id. 130/12 a 35 75.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0/0.

Arrivi: 9620 ett. frumento; 9180 ettol. meliga; 4750 ett. avena; 1520 ett. orzo; 100 ett. fave.

Nelle altre granaglie venduti: 1000 carichi avena Danubio consegna 9bre corr. a fr. 25 i 100 kil.; 4000 carichi id. id. design. immed. arr. 8bre a fr. 24 i 110 kil.; 1000 id. id. mercato fermo 8bre a fr. 23 75 i 110 kil.

In chiusura del mercato la tendenza è più debole.

Venduti: 3000 quint. segala disp. a fr. 16 50 i 100 kil.; 200 quint. orzo Filippeville a fr. 20 50 i 100 kil.; 400 quint. id. id. a 19 i 100 kil.; 500 quint. orzo Gaza dispon. a fr. 18 i 100 kil.

Mercato delle Uve.

Alba, 19 7bre. — Dolcetti: mir. 17,000 — Prezzi: da L. 1 80 a 2 10 — Prezzo medio L. 1 95.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 14 al 19 settembre.

Frumento tenero	l'ett.	L. 24 07	a 22 56
Granoturco	»	» — —	a 15 16
Segala	»	» — —	a — —
Riso nostrano	»	» 32 52	a 30 02
Legna forte	miir.	L. 0 30	a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 18
Fieno	»	» 0 55	a 0 —
Paglia	»	» 0 40	a 0 35

Firenze,	18	19
Rendita al 5 0/0	73 92	73 90
Id. al 1° gennaio 1875	71 65	71 52
Oro lettera	22 07	22 07
Londra lettera	27 53	27 56
Cambio su Parigi	110 25	110 35
Prestito Nazionale	57 50	58 —
Azioni Tabacchi	835 —	837 —
Banca Nazionale	1919 —	1916 —
Az. ferr. Merid.	347 —	347 —
Obblig. »	218 50	218 10
Banca Toscana	1437 —	1440 —
Credito Mobiliare	736 50	737 —
Italo-Germaniche	213 —	214 —

Parigi,	18	19
3 per 0/0 Francese	63 40	63 55
5 per 0/0 id.	99 57	100 07
Banca di Francia	3900 —	3865 —
Rendita Italiana	68 75	68 80
F. Lombardo-Venete	335 —	335 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	203 20	202 —
Ferr. Romane	62 50	— —
Obblig. Mom.	182 75	182 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati Inglesi	92 5/8	92 5/8

Vienna,	18	19
Mobiliare	248 50	247 —
Lombarde	148 —	146 —
Banca Anglo-Austr.	160 25	165 25
Austriache	316 50	314 —
Banca Nazionale	994 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 70 85	8 78 5
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 75	109 75
Rendita Austriaca	74 70	74 60
Idem in carta	71 70	71 30
Unionbank	133 —	131 —

Berlino,	18	19
Austriache	194 1/4	193 —
Lombarde	89 —	88 1/2
Mobiliare	150 —	149 1/2
Rendita Italiana	67 —	66 7/8
Idem Turca	45 1/4	44 3/4

Londra,	18	19
Consolidato Inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	66 1/2	66 5/8
Spagnuolo	17 7/8	17 3/4
Turco	45 1/2	44 3/4
Egiziano	81 1/2	81 1/2
Turco nuovo premio	1 1/4	— —

Borsa di Genova. — 19 settembre.

Rendita Italiana	73 85
Azioni Banca Nazionale	1920 —
Credito Mobiliare Italiano	737 —
Azioni regia Tabacchi	835 —
Azioni ferr. Meridionali	347 —

Francia breve lett. a 110 60, den. a 110 35.
Londra a vista lett. 27 62, danaro 27 77.
Marenghi da 22 03 a 22 10.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 19 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 62
» » fine	73 67
Prestito Nazionale 1866	67 75
» » palloni	64 70

Azioni Banca Nazionale	1915 —
» Banca Lombarda	630 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	725 —
» Banca Generale	410 —
» Banca di Costruzione	317 —
» Banca Italo-Svizzera	— —
» Banca Industriale	211 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	211 —
» Banco Sete Lombardo	— —
» Cotonificio Cantoni	249 —
» Lanificio Rossi	197 —
» Linificio e canap. naz.	270 —
» Regia Tabacchi	835 —
» Ferrovie Meridionali	347 50
» Ferr. Romane	72 —

Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde A.	201 —
» Id. Id. B.	— —
» Regia Tabacchi	544 50
» Beni Demaniali	530 —
» Ecclesiastiche	88 —
Boni ferr. Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	110 30
» Svizzera a vista	110 15
» Londra a tre mesi	27 55
» Francoforte a tre mesi	239 3/4
» Vienna a tre mesi	246 7/8
I pezzi da 20 fr.	22 03
Sconto	4 3/4

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

ORARIO ESTIVO

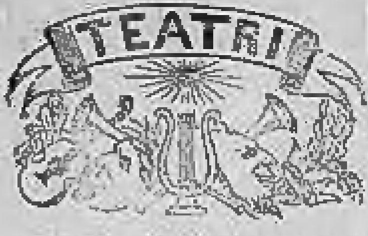
A cominciare dal 1° aprile 1874.

STAZIONI	Chil.	1	3	5	7	9	11	13	15
		ant.	ant.	ant.	pom.	fest. pom.	pom.	pom.	fest. pom.
Torino . . . . p.	—	5 30	8 30	11 —	1 —	1 20	4 15	6 30	8 50
Venaria Reale .	7	5 45	8 45	11 15	1 15	1 35	4 30	6 45	9 05
Borgaro	10	—	8 53	11 23	—	—	4 38	6 53	9 13
Caselle	13	6 —	9 —	11 30	—	1 50	4 45	7 —	9 20
S. Maurizio . . .	18	6 10	9 10	11 40	—	2 —	4 55	7 10	9 30
Ciriè . . . . . . a.	21	6 20	9 20	11 50	—	2 10	5 05	7 20	9 40

STAZIONI	Chil.	2	4	6	8	10	12	14	16
		ant.	ant.	ant. fest.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom. fest.
Ciriè . . . . . . p.	—	7 —	9 45	12 10	—	2 30	5 25	7 40	10 —
S. Maurizio . . .	3	7 07	9 52	12 17	—	2 37	5 32	7 47	10 07
Caselle	8	7 16	10 03	12 28	—	2 48	5 43	7 58	10 18
Borgaro	11	7 23	10 10	—	—	2 55	—	8 05	10 25
Venaria Reale .	14	7 33	10 18	12 43	2 —	3 03	5 58	8 13	10 33
Torino . . . . . a.	21	7 45	10 30	12 55	2 12	3 15	6 10	8 25	10 45

N.B. Nei giorni festivi i treni numeri 7 e 8 fra Torino e Venaria Reale non hanno luogo.

Servizi d'*Omnibus* in corrispondenza — Da Ciriè per Lanzo e Ceres e per Corio — Da San Maurizio per Front, [illegible] e Pont — Da Caselle per Leyni — Da Venaria per Druent.



Alfieri (ore 8 3[4) *Norma*, opera. Nuovo divertimento danzante.

Balbo (ore 8 1[2) — La comica Compagnia diretta da F. Bergonzoni rappresenterà: *Serafino il mozzo*, operetta; *I Briganti*, operetta.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *La vita nuova*, comm. in 3 atti.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà: *Il conte di Montecristo*, dramma.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La lanterna del diavolo*, spettacolo fantastico in 6 quadri, *Mitigate*, ballo.

Birraria Principe Amedeo, angolo a Piazza d'Armi. — Tutte le sere, ore 7 1[2, grande Accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore sig. Ulisse Pasteris di Milano. (*Entrata gratis*).

Incanto di Mobili

Martedì 22 corrente, via Doragrossa, N. 9, p° 2°, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, si venderà una quantità di ricchi Mobili, cioè: Letti in ferro montati, Sofà, Sedie, Seggioloni, Serracarte, Armadio a specchi, Lingerie, Oggetti di Cancelleria, Tappezzerie in carta ed altri Oggetti di Mobiglio.

1000 **OGGERO** *estimatore.*

Incanto volontario di Mobili
DA CAFFÈ E RISTORANTE

Giovedì 24 settembre, alle ore solite, nel locale del Caffè della *Galleria Natta*, si venderanno tutti i mobili arredanti il suddetto Caffè, consistenti in Tavole, Sofà, Specchi, Bigliardi, oggetti di Cristallo, Porcellane, Vini Toscani ed Umbriani, Rame ed altri oggetti relativi a tale esercizio.

1004 **OGGERO** *estimatore.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (19 Settembre 1874).

Avis, aux instances de m.r l'Entrepeneur Mosnarola Martin, de cette ville, notifié à m.r Grognon Cyprien, tant de son chef, que comme administrateur légal de ses enfants mineurs, résident à Saint Pierre de Chartreuse, près Grenoble, copie du jugement rendu par la même préture d'Aoste le 2 juillet 1874, par lequel ce dernier a été condamné à payer à celui-là les sommes capitales de soixante francs, et de cent trent'huit francs, avec intérêts des la demande. — (C. F. Galeazzo, p. c., Aoste).

Citazione, sull'instanza del sig. Dobelli Antonio residente in Torino, vennero citati li sigg. Scotti Enrico e Maria coniugi, già residenti in questa sezione Borgonuovo, onde compaiano davanti il sig. pretore di detta sezione Borgonuovo, alle ore 8 antim. delli 21 corrente settembre 1874, per il pagamento di L. 180 cent. 85 interessi e spese. — (Ferrero p. c.).

Incanto nel giorno 1° ottobre prossimo venturo ore 9 di mattina, in Bricherasio avanti del notaio coll. Luigi Terzani, di un corpo di casa ivi situato, composto del piano terreno, piano 1° e piano superiore, con tettoia, di spettanza degli eredi del fu Giuseppe Garnier, sul prezzo di L. 2000.

Citazione, sull'instanza di Gio. Mauret, al negoziante Giovanni Perotti già residente in questa città, a comparire dinnanzi la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, il 4 corrente mese ore 8 mattina, per vedersi condannare al pagamento di L. 470,05 prezzo merci. — (Vayra, p. c.).

Protesto e citazione. Sull'istanza della Banca Popolare di Torino, venne notificato al sig. Domenico Danovi già residente in questa città, copia di protesto ed in pari tempo citato a comparire avanti la pretura di Borgo Nuovo, all'udienza del 12 p. ottobre, per vedersi condannato al pagamento in urlone a mente Mastra Fortunato di Lire 401, accessori e spese. — (Coratti, p. c.).

Istanza nomina di perito. Gastaldi Agostino presentò domanda per la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni stabili di Gastaldi Domenico posseduti sul territorio di Poirino, e sui quali oggi si vuol procedere in via di subasta. — (Ferrero p. c.).

Aumento di ventesimo. Gli stabili posseduti dalla Veneranda Piccola Casa della Divina Provvidenza (Ospizio Cottolengo) di Torino, sul territorio di Piverone e descritti nel bando venale 16 luglio p. p., vennero all'incanto di ieri deliberati; il 1° lotto per L. 8150, il 2° per L. 3100, il 3° per L. 11300, il 4° per L. 940, il 5° per L. 3770, il 6° per L. 1950, il 7° per L. 1580, l'8° per L. 2220, il 9° per L. 1410, il 10° per L. 29700. Il termine per l'aumento del ventesimo scade alle ore 4 pomer. del 27 corrente settembre. Il secondo e definitivo incanto seguirà alle ore 9 antimer. del 12 ottobre prossimo in Ivrea, presso il notaio sottoscritto in casa Brida, Corso Palestro, n° 5, piano 1°. — (Anselmo Anselmi, notaio coll.).

(Dal *Conte Cavour*, N. 258).

Provincia DI NOVARA — (1. Settembre 1874).

Citazione, sull'istanza di Bogo Luigi e Cicolotti Secondo di Pievergonte, tanto al 3° sequestrario Pietro Maffioli nella sua qualità di sindaco definitivo della fallita società Anglo-Italiana delle miniere aventi sede e stabilimento a Schieranco, quanto il debitore De-Lantas-Walch sig. Ottone Guglielmo, a comparire avanti l'Ill.mo signor pretore della città e mandamento di Domodossola alle ore 8 antim. del giorno 29 andante mese, acciocchè il sig. Pietro Maffioli faccia la dichiarazione dell'oro, o del suo rappresentativo che presso di lui si trova. — (Veggia, p. c.).

Incanto, ad istanza del signor Pizetta Giambattista fu Maurizio residente all'isola di Vocca avanti il tribunale civile di Varallo, dei beni di Dalberto Siro fu Giovanni di De-Tomasi Carlo fu Michele e di Gagliardini Raffaele fu Giovanni nella loro qualità di coeredi legittimi della fu De-Tomasi Rosa rispettiva moglie, sorella e zia dei medesimi, residenti il Dalberto in Valmaggia, il De-Tomasi in Morca, ed il Gagliardini in Vocca, alle ore 10 antim. del 10 novembre 1874. Gli stabili cadenti in vendita sono tutti situati in territorio del comune di Valmaggia e consistono in casa, prati e campicelli, e saranno incantati in un sol lotto sulla base del prezzo loro attribuito di lire 3470. — (Tonetti Carlo Gio. proc.).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 32).

PROVINCIA DI CUNEO (18 Settembre 1874.)

Citazione, sull'istanza di Francesco e Lazzaro fratelli Ingarano, venne citato Simone Bernardo Ingarano fu Lazzaro già domiciliato a Villanova Solaro, ora residente a Buenos-Ayres (America meridionale), a comparire in via sommaria avanti il tribunale civile di Saluzzo all'udienza che ivi avrà luogo al mezzo tocco pomeridiano del giorno 2 aprile del p. v. anno 1875, per ordinarsi una regolare stima di divisione degli stabili cadenti nella eredità del defunto Lazzaro Ingarano con assegno a ciascuno di un terzo degli stabili oltre i frutti dal giorno della giudiziale domanda. — (Penacchio proc.).

Citazione, Ad instanza delli delli Pietro, Adelaide, Cesare, Carolina e Teresa fratelli e sorelle Corsico, il 1° si in proprio, che nella qualità di tutore dei minori suoi fratelli Giuseppe e Vittorio, il Domenico Carena così in proprio come nella qualità di amministratore legale del minore suo figlio Lorenzo, e Sera Maria vedova di Giovanni Gerbino quale amministratrice legittima della minorenne sua figlia Gerbino Carlotta già residenti a Saluzzo, furono citati a comparire in giudizio formale avanti il detto tribunale civ. di Saluzzo nel termine di giorni 25 per sentirsi in un cogli altri convocati dichiarare tenuti ad assistere al vertente giudizio di divisione dell'eredità di Giuseppe Bonetto, e rimettere i condividenti nanti il notaio delegato sig. Giuseppe Priotti, per le relative operazioni. — (Alladio, p. c.).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 218).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

				18	19
		Parigi, settembre (sera)		18	19
Farine 8 marche	pel corrente	. .	Fr.	59 —	58 75
»	»	per ottobre	»	58 25	58 —
»	»	per i 4 mesi da 9.bre	»	56 75	56 75
»	»	per i primi 4 mesi	»	56 75	56 50
Zuccari	Saccarino 88 $^{10}/_{12}$	. . .	»	58 50	58 50
»	»	$^{7}/_{9}$	»	66 50	64 50
»	bianco 3	. . . . .	»	67 50	67 50
»	raffinato scelto	. . . .	»	150 —	150 —

Liverpool, 19 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Importazione della giornata 0.

Havre, 19 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato pesante — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da Fr. 96 — a 96 50

Caffè — Venduti Sacchi 2700.

Mercato fermo.

» — Haiti da	. . . .	Fr.	98 — a 100 —	
» — Id. Vice propre	. . .	»	97 50	— —
» — Cap. a consegnare	. . .	»	100 —	— —

Marsiglia, 19 settembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 185.

Vendite » 6720.

Mercato calmo.

Azoff del peso 126[121	. . . . .	Fr.	32 —	— —
Pelli di Capra di Levante N. 8	.	»	38 —	— —
» » di Costantina N. 9		»	28 —	— —

Torino, Tip. C. Favale e C.